

“Ci sono persone che per qualcuno non muoiono mai; individui dalla presenza così forte, potente e intensa da rendere impossibile concepire la loro scomparsa. Soprattutto per la loro costante presenza nei sentimenti e nei ricordi. Del Che penso che restino soprattutto i valori morali, la coscienza”

Fidel Castro (sul “Che”)

I. VITE RIVOLUZIONARIE: ERNESTO CHE GUEVARA I

*Per fare qualcosa bisogna credere molto.
Per amare appassionatamente bisogna credere follemente.*

Regis Debray (sul “Che”)

Ernesto Guevara de la Serna “El Che”, di professione rivoluzionario - e dire che quando viene chiamato per il servizio militare lo riformano perché non adatto per l’arma - nasce a Rosario in Argentina nel 1928 e morirà a Higuera in Bolivia il 9 ottobre del 1967, all’età di 39 anni. Il soprannome che il “Che” esibirà con orgoglio era “El Chacho” (il maiale) e non perché era grasso, ma perché era sporco. Nel 1954 si unì a un gruppo di esuli cubani guidati dal Fidel Castro e partecipò alla spedizione a Cuba del 1956, da cui ebbe origine il movimento di guerriglia che pose fine alla dittatura americana-criminale del cubano Fulgencio Battista. Una dittatura dove si “cavavano gli occhi, si castravano gli uomini, si bruciavano le loro carni e si strappavano i testicoli, maciullavano le unghie, introducevano del ferro nella vagina delle donne, si bruciavano i piedi e si tagliavano le dita. In risposta i tribunali rivoluzionari ricorrevano alle fucilazioni. Distintosi per le sue straordinarie capacità di “Comandante” divenne uno dei più fidati collaboratori di Fidel Castro. Occupando posizioni di rilievo nel nuovo stato cubano. In qualità di presidente della Banca nazionale (1959) e di ministro dell’Industria (1961). Appassionato sostenitore della lotta dei poveri e degli oppressi teorizzò la necessità della lotta armata nel continente latinoamericano e nei paesi del Terzo mondo, lanciando la parola d’ordine “creare due, tre, molti Vietnam”. Era amatissimo dal popolo. Quando lo vedevano arrivare, in qualche appuntamento pubblico dicevano: “E’ arrivato il Che, la mascherata è finita.” Nel 1965 abbandonò Cuba per dedicarsi all’attività rivoluzionaria. Caduto con un gruppo di compagni nelle mani delle truppe governative boliviane sostenute dai servizi segreti americani mentre cercava di organizzare la guerriglia in Bolivia, fu trasportato nella città di Higuera e assassinato il 9 ottobre del 1967. Solo nel 1987, uno dei seppellitori, l’allora capitano Vargas Salinas, decide di parlare rivelando che il Che non era stato cremato, ma sepolto con altri suoi compagni in una fossa comune. La conferma avverrà con i ritrovamenti dei resti del Che avvenuta il 7 luglio 1997, nei pressi dell’aeroporto di Villagrande in Bolivia insieme ad alcuni suoi compagni di lotta e trasferiti a Cuba.



Ernesto “Che” Guevara (1928/1967)

1. Un grande rivoluzionario può nascere solo da un sentimento di amore.
2. Eravamo circondati, fischiavano i proiettili da ogni dove, nel fuggi fuggi generale, cadde la casetta medica dove portavo i miei medicinali, visto i miei violenti attacchi d'asma. Non potendo portare insieme la casetta delle munizioni e quelle dei medicinali, mi dissi: "Ma, io sono un rivoluzionario, e scelsi le munizioni.
3. La chiave della vita è la volontà e la sua molla, la tenacia.
4. La volontà di fare è un dono dell'uomo. E anteriore al fatto stesso. Esiste nella coscienza prima di realizzarsi.
5. Solo la coscienza e la volontà modificano le pressioni del mercato, le leggi dell'economia.
6. Noi possiamo dire quello che tante volte abbiamo ripetuto di quella famosa massima di Martí, "*che ogni vero uomo deve sentire sul proprio volto il colpo inferto sul volto di qualsiasi uomo.*"
7. Bisogna essere fatalisti in senso positivo e non preoccuparsi per lo scorrere inutile dei giorni.
8. Il fatalismo della mia missione mi toglie ogni timore.
9. Una società più giusta deve redistribuire la ricchezza: per conquistare qualcosa dobbiamo toglierlo a qualcuno, ed è bene dire le cose chiare e non nascondersi dietro concetti che possono essere male interpretati.
10. La migliore difesa contro la paura è smettere di avere paura.
11. Le rivoluzioni aumenteranno, semplicemente, perché sono il prodotto delle contraddizioni fra un regime sociale è arrivato alla fine della sua esistenza e il popolo è arrivato alla fine della sua pazienza.
12. Controrivoluzionario non è solo colui che combatte contro la rivoluzione, ma è anche il signore che si serve della propria influenza per ottenere una casa, che poi ottiene due automobili, che poi viola le leggi, che infine ha tutto ciò che non ha il popolo.
13. Sono moderati tutti coloro che hanno paura o tutti coloro che pensano di tradire in un modo o nell'altro.
14. Rallegrarsi perché ha vinto il meno peggio vuol dire avere una grande capacità di consolazione.
15. Molti compagni hanno creduto di essere liberi dai doveri e di acquisire soltanto diritti.
16. Il nostro sacrificio è consapevole; è il prezzo da pagare per la libertà che costruiamo.
17. In una rivoluzione (se è una vera rivoluzione) si trionfa o si muore. Molti compagni sono caduti lungo la strada verso la vittoria.
18. Non si può liberare da soli un paese che non vuole lottare, bisogna creare questo spirito di lotta e cercare i soldati con la lanterna di Diogene e la pazienza di Giobbe, compito che diventa più difficile a causa di tutti i rammolliti che questa gente trova nel suo cammino.
19. "Prendi, è solo un cuore / tienilo nella tua mano / e quando verrà il giorno / apri la tua mano perché il sole lo riscaldi..."ⁱⁱ
20. Quando saprai che sono morto / non pronunciare il mio nome / perché si fermerebbe / la morte e il riposo. / Quando saprai che sono morto / di sillabe strane. / Pronuncia fiore, ape, / lagrima, pane, tempesta. / Non lasciare che le tue labbra trovino le mie dieci lettere. / Ho sonno, ho amato, ho / raggiunto il silenzio."ⁱⁱⁱ

ⁱ Tratto dal libro di Paco Ignacio Taibo II, *Senza perdere la tenerezza*. Vita e morte di Ernesto Che Guevara. Ediz. Il Saggiatore - 1997;

ⁱⁱ Nei suoi diari della guerriglia ricevette da El Patojo (soprannome di Julio Roberto Càceres Valle, rivoluzionario cubano e compagno di lotta di Che Guevara) questa poesia, che il Che amava ricordare in sua memoria;

ⁱⁱⁱ Poesia di Che Guevara.